

# Del Casino, dai murales al Cencio

L'artista senese dipingerà il drappellone del luglio 2003, dedicato al patrono Sant'Ansano

► Orlando Facchini

SIENA - E' tornato a Siena a metà anni Ottanta, dopo alcuni anni trascorsi in Sardegna. Per la precisione a Orgosolo, dove è stato il capofila dell'esplosione dell'arte dei murales, che si è poi diffusa in molte realtà della Sardegna. Ora, per Francesco del Casino, la grande soddisfazione della pittura di un drappellone. E' lui l'artista prescelto per realizzare il Palio di luglio, che sarà dedicato al patrono della città Sant'Ansano, mentre quello di agosto (dedicato a Duccio) sarà opera del designer e grafico Andrea Rauch. **Del Casino, lei è noto soprattutto per un'arte singolare, quella dei murales.**

«Sì, anche se ho sempre dipinto, fin dai tempi dell'Istituto d'Arte, che ho frequentato a Siena. Poi ho insegnato per venti anni in Sardegna e lì, parallelamente alla mia attività di pittore, è iniziata l'attività dei murales».

**Com'è nata questa passione?**

«Direi per caso. Le prime esperienze di murales in Sardegna risalgono al 1968. A Orgosolo nacque nel 1975, anche se ne avevo già realizzato qualcuno. In quell'occasione svolgemmo un lavoro interdisciplinare con le scuole per il trentesimo anniversario della Resistenza. Avevamo pensato di fare dei manifesti, poi mentre li attaccavamo ci venne l'idea di provarci con i murales. Iniziammo dunque



Accanto Francesco del Casino accanto a una sua opera, sopra un murales di Orgosolo

per caso, poi quell'esperienza piacque ed è diventata molto diffusa».

**In pratica un «paese dipinto»...**

«Ne sono stati realizzati circa cento-cinquanta, anche se alcuni nel tempo sono stati distrutti. L'esperienza si allargò anche ad altri paesi sardi, contribuendo alla nascita di un movimento spontaneo. Al di là dell'importanza culturale, si deve sottolineare che una tale mole di murales è stata resa possibile dal fatto che in quelle realtà non

c'erano vincoli urbanistici né architetture di particolare pregio».

**Qual è il suo stile pittorico?**

«Da un punto di vista stilistico sono partito da pittori come Guttuso, poi ho scoperto Picasso che è stato il mio primo vero amore artistico e tale è rimasto. Definirei la mia pittura post cubista».

**Veniamo a Siena ed ai suoi rapporti con la città.**

«Sono tornato a Siena nel 1985, dopo l'esperienza sarda. Non ho mai fatto vita di contrada, comunque quando c'è il Palio il mio cuore batte per l'Oca».

**Quanto pesa doversi confrontare con una tradizione così importante com'è quella del Palio?**

«La tradizione rappresenta un legame con il passato del Palio, che va però letta con un'interpretazione attuale».

**Come valuta la critica dell'arcivescovo nei confronti dei drappelloni «sacrileghi»?**

«Forse è stata una critica un po' forzata, perché non si può giudicare il Palio come se fosse una pala d'altare. Detto questo, è fuori di dubbio che il pittore debba attenersi alla commissione, che prevede la rappresentazione di un'immagine sacra. Ma io credo che il Palio sia soprattutto un grande gioco, dove sono presenti l'elemento sacro e quello profano».

**E' un limite una commissione con molti canoni da rispettare?**

«Per certi versi sì, però è anche interessante mettersi alla prova con i limiti imposti e misurarsi con le difficoltà che ne derivano. Si possono trovare soluzioni originali e interpretare secondo letture nuove proprio quei canoni che vengono imposti».

**Ha già un'idea per il suo drappellone?**

«Mi è già venuto in mente qualcosa e ho buttato giù qualche schizzo, nel caso me ne dovessi scordare».

*«Ho già qualche idea»*

re... A parte gli scherzi, ho già un'ipotesi, ma nei prossimi mesi vedremo... c'è ancora molto tempo a disposizione».

**Come giudica i lavori dei suoi predecessori? Ne preferisce qualcuno in particolare?**

«Penso che sia stata molto importante l'apertura ai pittori esterni alla città, al di là del fatto che qualche drappellone può essere riuscito meno bene. Tra i miei drappelloni preferiti, ricordo in particolare quelli di Alberto Inglesi e di Cremonini. Pur essendo innovativi, restano drappelloni fortemente legati ai significati della Festa».

*L'esperienza di Orgosolo*

ne. Al di là dell'importanza culturale, si deve sottolineare che una tale mole di murales è stata resa possibile dal fatto che in quelle realtà non